



**Che paura, Ippo!**



“Mamma mia, Tino, la tua stanza è ancora in disordine”, disse nonno Toni. “Mi sembrava d’averti detto di mettere via i libri prima di tirar fuori i giocattoli e le costruzioni”.

“Volevo giocare con le costruzioni”, rispose Tino. “Non avevo più voglia di leggere libri”.

“Capisco che fossi stufo”, disse nonno Toni, “ma avresti dovuto ubbidire lo stesso”.

“Volevo giocare subito. Avrei messo via i libri dopo”.

“Essere ubbidienti vuol dire fare le cose subito”, spiegò il nonno. “Non vuol dire che ubbidirai più tardi, o quando ne hai voglia tu. Vero?”

"Sì", annuì Tino.

"Lo sai perché è importante imparare ad ubbidire?"

Tino ci pensò su un attimo.  
"Perché sei contento quando ubbidisco?"

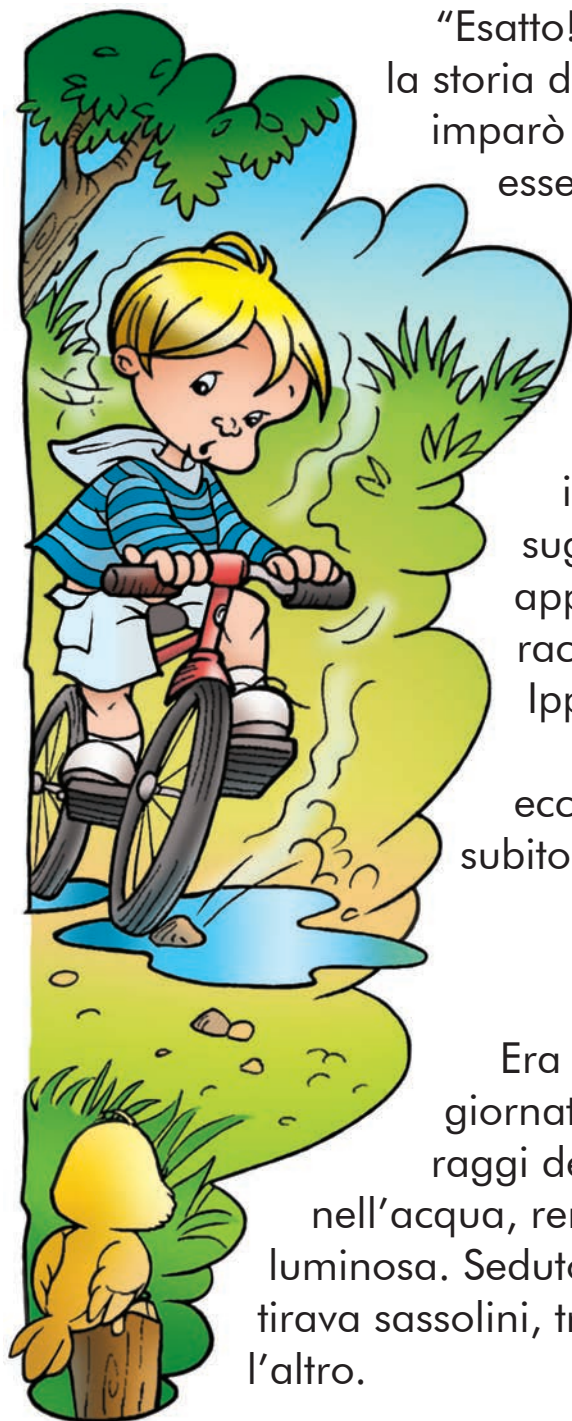
Nonno Toni ridacchiò.  
"Anche", disse, "ma c'è qualcosa di più importante. Ci sono delle volte che è molto necessario ubbidire, per evitare che succeda qualcosa di brutto".

"Oh!"

"Per esempio, tu sai che devi portare il casco quando vai in bicicletta. Ma se un giorno decidi che non vuoi metterlo, o che non è molto importante farlo, cosa succederebbe se tu facessi un incidente?"

"Mi potrei fare molto male alla testa", rispose Tino.





“Esatto! E questo mi ricorda la storia di Ippo e di come imparò l’importanza di essere ubbidiente”.

“Nonno, mi racconti quella storia, per favore?”

“Vediamo un po’: prima rimetti in ordine la stanza”, suggerì il nonno, “e appena hai finito ti racconto la storia di Ippo, va bene?”

“Sì, sì!” rispose Tino, eccitato. “Lo faccio subito”.



Era una bellissima giornata nell’oceano. I raggi del sole penetravano nell’acqua, rendendola calda e luminosa. Seduto su una roccia, Ippo tirava sassolini, tra uno sbadiglio e l’altro.

“Che noia”, disse tra sé. “I miei amici non possono venire e oggi non ho nessuno con cui giocare. Ah, se solo ci fosse qualcosa di divertente da fare”.

Ippo rimase un attimo a pensare. Ad un tratto saltò su con un sorriso entusiasta in volto. “Andrò a dare un’occhiata alla Punta dell’Ombra!”



La Punta dell’Ombra si trovava ai limiti del regno di Shadda. Tutte le sirene, i tritoni e i pesci stavano lontani da quel posto.

I genitori di Ippo gli avevano detto di non andarci, perché era un posto pericoloso.

*Scommetto che non è proprio tanto pericoloso. Cercano solo di spaventarmi, pensò Ippo. Sarà divertente! Posso dare un'occhiata in giro e vedere com'è e poi lo potrò raccontare ai miei amici. Farò un figurone!*

Prima di dirigersi verso la Punta dell'Ombra, Ippo si guardò attorno per assicurarsi che non ci fosse nessuno in giro. Non voleva essere visto.





Si avvicinò alla Punta dell'Ombra. Sembrava quasi che il sole non brillasse più così tanto. L'acqua era torbida e fredda, piena di lunghe alghe scure. Appena al di là della Punta c'era una nave affondata.

"Incredibile!" sussurrò Ippo, mentre continuava a nuotare attorno. "A Pinza e Goby piacerebbe davvero questo posto. Avrò una bella storia da raccontare".



In quel momento Ippo sentì delle voci: gli squali! Un pesce-martello e uno squalo bianco stavano litigando. Ippo corse a nascondersi tra le alghe.

“Perché devo sempre fare i giochi che vuoi tu, Gib?” disse Gio, il pesce-martello, al grande squalo bianco.

“Perché io sono più grosso e più forte di te”, rispose Gib.

"Non mi sembra giusto!"  
rispose Gio. "Sarai anche grosso  
e forte, ma io sono molto più  
veloce di te".

"Non è vero!" disse Gib.

"Certo che è vero!"  
replicò Gio. "Prova a  
prendermi!"

"Subito!" rispose Gib  
arrabbiato.

Gio guizzò via nell'acqua  
e Gib gli corse dietro.

Improvvisamente Ippo  
notò che Gio si dirigeva  
dritto verso le alghe dove era  
nascosto lui.



Ippo si arrampicò su per un'alga più in fretta che poteva.

Ma mentre Gio attraversava velocemente le alghe, Ippo perse l'equilibrio e finì proprio sul muso di Gib.

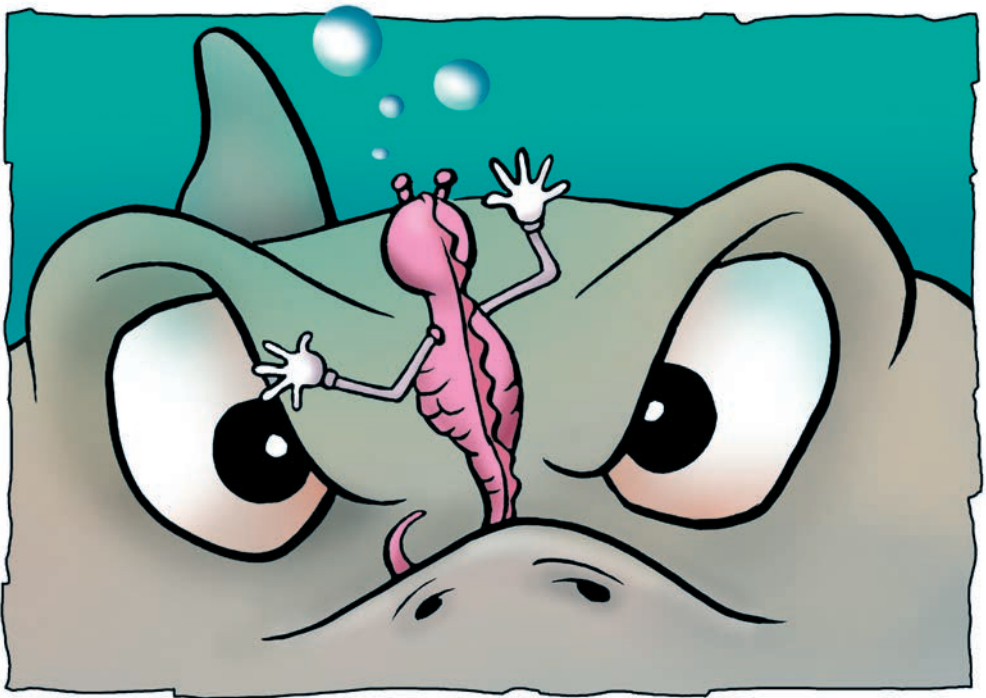
"Cos'è questo coso?" sogghignò lo squalo.

"Guarda, guarda ... un bel cavalluccio marino! Non sei un po' troppo lontano da casa?"

"I tuoi genitori non ti hanno detto di non venire alla Punta dell'Ombra?" chiese Gio.

Gib e Gio risero fragorosamente.

Il povero Ippo tremava di paura.

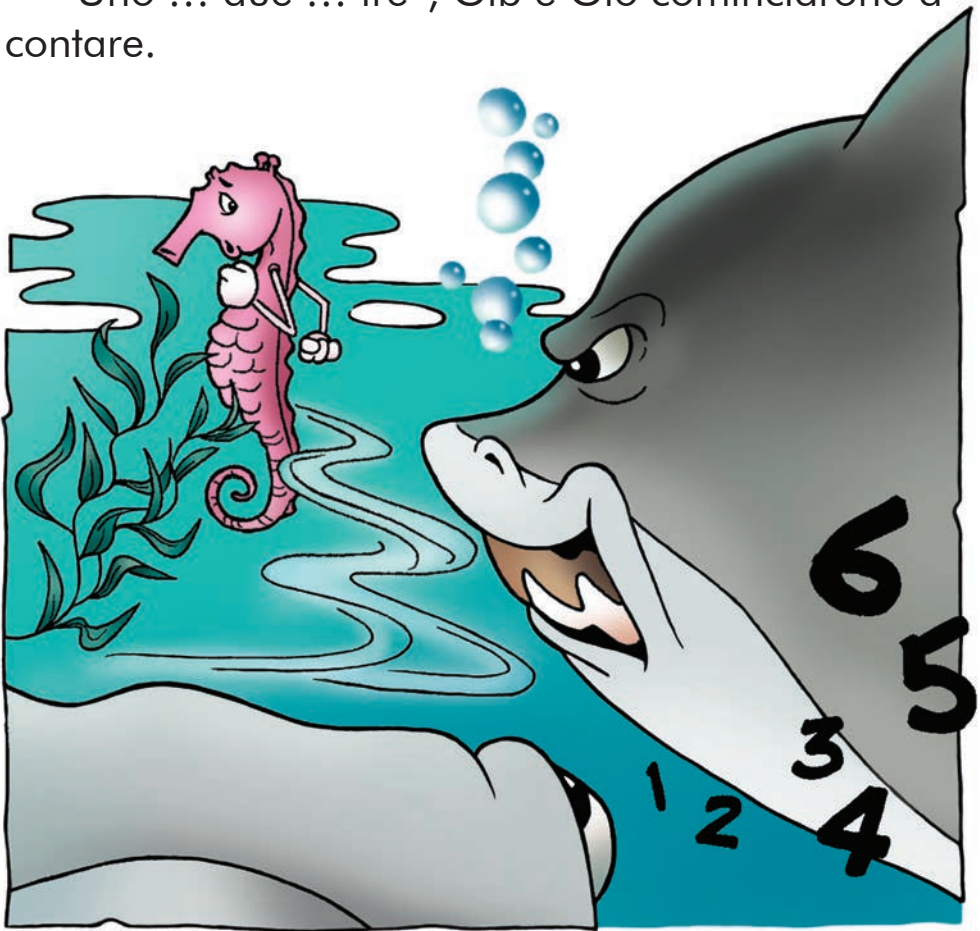


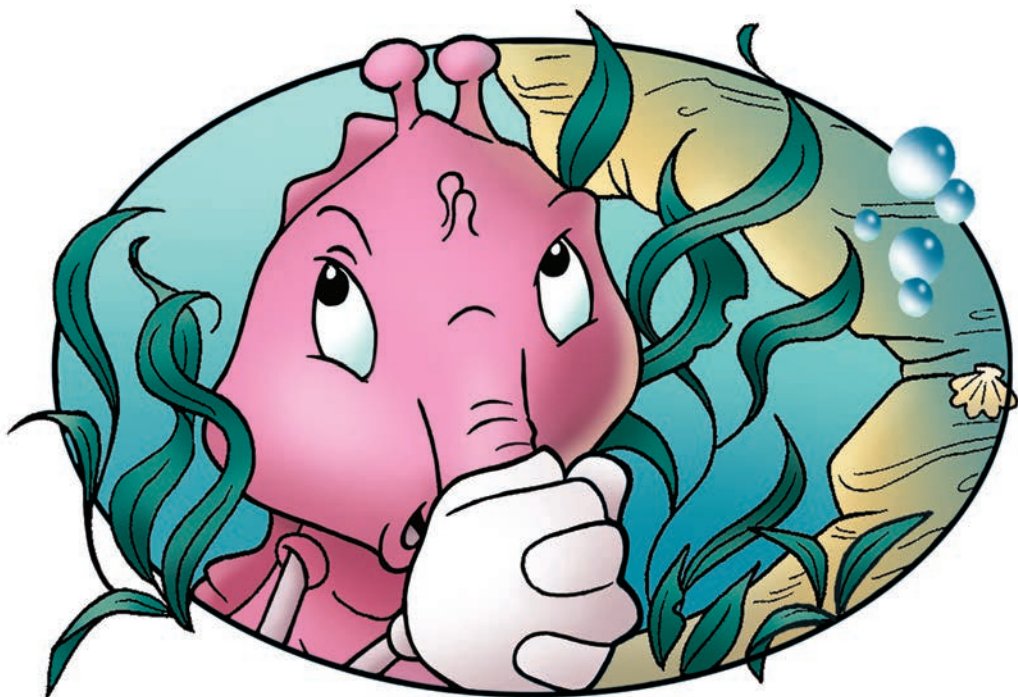
“Non mangiatemi, vi prego”, disse con una vocina tremante.

“Ecco cosa fare!” esclamò Gio. “Facciamo un gioco con lui. Lo lasciamo andare avanti e contiamo fino a venti; lui deve scappare a nascondersi e poi noi andiamo a cercarlo”.

“Ottima idea! Sei pronto, cavalluccio? Nuota più in fretta che puoi!”

“Uno ... due ... tre”, Gib e Gio cominciarono a contare.





Ippo si precipitò più velocemente che poteva verso uno scoglio coperto di coralli lì vicino, sperando di arrivarci prima che gli squali potessero raggiungerlo.

“Diciannove ... venti! Adesso arriviamo!” dissero insieme Gib e Gio. E si lanciarono dietro ad Ippo.

Ippo era appena arrivato alla scogliera. Riuscì ad infilarsi in un pertugio dove sperava che gli squali non potessero prenderlo.

Ippo si mise a pregare: “Mi dispiace, Dio, per non aver dato retta ai miei genitori quando mi hanno detto di non venire qui. Adesso aiutami, ti prego. Fa’ che gli squali non mi prendano”.

Gib e Gio girarono attorno allo scoglio, cercando Ippo. "Cavallino, cavalluccio, dove sei?" Ippo rimase in silenzio.

Dopo parecchi minuti di ricerca, gli squali non avevano ancora trovato Ippo.

"Ecco perché tu non devi scegliere i giochi", disse Gib a Gio, arrabbiato. "Scegli solo giochi stupidi che non fanno divertire".

"Era un bel gioco", rispose Gio. "Sei solo arrabbiato perché il cavalluccio è scappato".

"Sì, sono arrabbiato. E tu non farmi arrabbiare ancora di più".

I due squali si allontanarono litigando.

Ippo tirò un sospiro di sollievo. "Grazie, Dio, di avermi protetto. Prometto che sarò più ubbidiente e starò a sentire quando i miei genitori mi dicono qualcosa".

Con grande attenzione tornò verso casa.





*Ho una bella storia da raccontare, adesso, pensò. Ho proprio imparato una lezione: ad ubbidire quando mi dicono qualcosa.*



*“Povero Ippo! Che Paura!” disse Tino. “Sono contento che gli squali non l’abbiano trovato”.*

*“Sì, ma se avesse ubbidito fin dall’inizio, non si sarebbe trovato in pericolo”, aggiunse nonno Toni.*

*“Ora capisco perché devo ubbidire di più”, disse*

Tino, "anche se è una cosa che non voglio fare o che non capisco. Sarò più contento se ubbidisco".

"E probabilmente ti terrai anche lontano dai guai", disse nonno Toni. "A proposito, la tua cameretta è così bella e ordinata. Grazie per aver ubbidito e aver fatto pulizia".

Tino diede un grande abbraccio al nonno. "Sono contento di averti reso felice ubbidendo".



Imparare  
ad essere  
ubbidiente è  
molto importante!  
A volte è difficile  
ubbidire, ma se  
lo fai sarai più  
contento.

*Morale*

